

« quattro galere. » Nel dì 25 giugno il Morosini sbarcò su questa costa un corpo di dieci mila uomini (1), e tosto si accinse a formare intorno alla città le linee di circonvallazione: in pochi giorni le condusse a termine. Formò tre attacchi e li eseguì con molta energia. Dopo di avere valorosamente respinto una sortita della guarnigione, fu avvisato, che Mustafà pascià della Morea muoveva ad incontrarlo alla testa di nove mila uomini, e che sarebbe venuto ad accamparsi a poche miglia di distanza dalla piazza. Il Morosini, senza perdere tempo in vane consulte, prese risoluzione sul fatto: lasciò nel suo campo le truppe, che potevano bastare alla custodia delle trinciere; e corse di notte a sorprendere i turchi nel loro alloggiamento. L'impresa ebbe un intiero successo. I nemici, immersi nel sonno, non s'accorsero d'essere attaccati se non allorchè i veneziani erano già penetrati nel campo. Li colse violentemente il più spaventevole terrore, sicchè fuggirono tutti sparpagliati di qua e di là, e senza nemmeno combattere, abbandonando artiglierie, tende, bagagli, bandiere e trecento cavalli. Il Morosini mandò dietro a loro alquanti distaccamenti, che ne uccisero moltissimi. Quindi ricco dell'ottenuto bottino ritornò vittorioso nelle sue trinciere sotto a Corone.

La prosperità di questo primo evento lo assicurò dell'esito favorevole anche della più importante parte della progettata impresa. Intimò quindi alla guarnigione di rendersi prontamente: alla quale intimazione fu risposto con villanie e con insulti. Egli allora fece dar fuoco ad una mina, che conteneva dugento barili di polvere (2), per cui fu aperta larga breccia in un torrione. Di là subito i soldati veneziani cercarono con vivo assalto di penetrare nella città: ma vi furono respinti con la perdita di trecento uomini. Se ne preparava un altro per l'indomani, quando la guarnigione inalberò la bandiera bianca. Venuti i capi d'ambe le parti a parlamentare, nel mentre stavasi discutendo gli articoli della capitolazione, e che il Morosini

(1) Al Darù piacque numerarne 8000 temporanei, che scrissero di questa guerra, soltanto: io voglio credere piuttosto al Foscarini e ad altri storici veneziani con-

(2) Foscarini, lib. V, pag. 228.